

Cronache

SANITA' SOLLEVATO IL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE TRA PALAZZO MADAMA E LA CORTE DI CASSAZIONE

Eluana, il caso in Senato

La famiglia: andiamo avanti

La decisione dopo che alcuni parlamentari avevano contestato la sentenza

ROMA

Il Approda in Parlamento la vicenda di Eluana Englaro, la donna che vive da 16 anni in stato di coma vegetativo. Il Senato ha aperto le procedure per sollevare presso la Corte costituzionale un conflitto di attribuzione con la Corte di Cassazione, dopo la sentenza che autorizza la cessazione delle somministrazioni mediche a Eluana.

La decisione è stata presa dalla Giunta del regolamento che ha così accolto la proposta avanzata dal presidente del Senato, Renato Schifani, di deferire alla commissione Affari Costituzionali la questione di un eventuale conflitto di attribuzione da sollevare davanti alla Consulta tra il Senato e la Corte di Cassazione. Se il Senato decidesse effettivamente di sollevare conflitto di attribuzioni con la Cassazione davanti alla Corte Costituzionale, si tratterebbe di un'iniziativa senza precedenti. La Cassazione non è mai stata parte di un conflitto sollevato dal potere legislativo per una sua sentenza, assicurano fonti autorevoli della Suprema Corte.

Il Parlamento faccia quello che crede. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa». Così Maria Gabriella Luccioli, presidente del collegio della Cassazione che si pronuncerà sul caso di Eluana Englaro, sulla valutazione di un eventuale conflitto di attribuzione



Solidarietà Bottiglie di acqua depositate davanti al Duomo di Milano dopo l'appello di Giuliano Ferrara.

ne con la Suprema Corte. «Credo che ora su questa vicenda bisogna fare un po' di silenzio» ha aggiunto Luccioli. E' improbabile che una sentenza della Corte di Cassazione venga sospesa dalla Corte Costituzionale per una

eventuale impugnazione del Senato relativa a un conflitto di attribuzione, dice il legale della famiglia, Vittorio Angiolini. Ma, aggiunge, «è un percorso fortemente in salita e sono contento di non essere nei panni

dell'avvocato che eventualmente se ne occuperà». Anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, è intervenuto sul caso di Eluana Englaro, dicendosi d'accordo con il presidente dei vescovi italiani sul no «alla con-

sumazione di una vita per sentenza». «Ha oggettivamente ragione il cardinal Bagnasco», rileva Sacconi che aggiunge: «Credo non si possa non avvertire l'esigenza di non affidare alla magistratura un compito improprio che non le spetta e senza l'approccio necessario di fronte ad un problema di carattere etico». E, pur contrario a titolo personale ad una legge in materia, indica come ipotesi migliore quella dell'intervento del Parlamento.

Nei giorni scorsi diversi parlamentari avevano contestato che la decisione su Eluana fosse stata assunta non in base ad una legge, ma con una sentenza della magistratura. Di qui la richiesta che il potere legislativo, e cioè le Camere, aprissero un conflitto di attribuzione davanti al potere giudiziario (la Corte di Cassazione). Tra le adesioni all'appello di «Scienza e Vita» contro la sospensione delle cure, Famiglia Cristiana, 25 neurologi, il quotidiano della Cei Avvenire, intervengono ancora una volta le suore che si occupano della donna. «Eluana per noi è un mistero in questo momento, però vive - dice suor Albina Corte responsabile clinica dell'Istituto beato don Luigi Talomoni - oggi vive senza l'ausilio di un medico, dell'assistenza medica. E - aggiunge la stessa suor Albina - quando sente la voce di suor Rosangela, si contrae, quindi dà un'impressione di sentire».

Animali Nell'ambito della campagna contro il maltrattamento degli animali i Nas hanno effettuato 710 ispezioni: 270 le violazioni accertate e 45 persone segnalate all'autorità giudiziaria

ALPINISMO INCIDENTE SUL NANGA PARBAT



Intrepido Un'immagine di Unterkircher durante una scalata.

Morto in Pakistan lo scalatore Unterkircher

BOLZANO

Guenther Messner e Karl Unterkircher, due dei più grandi scalatori altoatesini, sono morti a 38 anni di distanza sulla stessa montagna maledetta, il Nanga Parbat (8.135 m) nel Pakistan. Il fratello di Reinhold Messner era morto sotto una valanga nel 1970, l'anno di nascita di Karl. «Sono le scariche di ghiaccio che mi fanno paura», aveva scritto pochi giorni fa Unterkircher in una email inviata via telefono satellitare dal campo base. «La cosa migliore per evitare veramente sgradevoli imprevisti, sarebbe rinunciare al progetto. Finora però tutto è andato bene, mica ci tireremo indietro adesso?», aveva aggiunto. Le ultime immagini che restano sono quelle messe su Youtube proprio da Unterkircher. Si vedono il gardenese e i suoi compagni di cordata Simon Kehrer e Walter Nones, allegri e spensierati nel campo base del Nanga Parbat e durante qualche scalata di allenamento. L'incidente è avvenuto mentre i tre tentavano di aprire una nuova via verso la cima lungo la parete Rakhiot. «Alle 6 di questa mat-

tina mi ha chiamato Simon dicendo che Karl era caduto in un crepaccio e che il suo corpo era coperto di neve», ha raccontato il manager di Unterkircher, Herbert Mussner. Vista l'impossibilità di recuperarlo con i mezzi a disposizione, Nones e Kehrer hanno deciso di proseguire la scalata. Fino al loro arrivo al campo base passeranno due, tre giorni, ha aggiunto Mussner. Un intervento di soccorso a 7 mila metri di quota non è pensabile.

Il Nanga Parbat è la montagna maledetta degli altoatesini. «Karl era uno scalatore di altissimo livello, fisicamente e mentalmente molto forte ma soprattutto molto prudente. Il rischio non è mai zero su montagne come il Nanga Parbat», ha detto Hans Kammerlander che l'anno scorso aveva scalato in compagnia di Unterkircher lo Jasemba, una cima in Nepal di 7.350 metri fino a quello momento inviolata. «Sono profondamente scioccato. Scalare con Karl era un grande piacere», ha detto Kammerlander. «Il mio pensiero ora va a Simon Kehrer e Walter Nones che devono superare la perdita del compagno più esperto».

NotizieInBreve

ACCORDI INTERNAZIONALI

Napolitano a Mosca incontra Medvedev

Una importante svolta nel dialogo tra chiesa cattolica e chiesa ortodossa è stata confermata ieri a Mosca in occasione della visita a del presidente della repubblica italiana Giorgio Napolitano. Questi ha prima incontrato al Cremlino il nuovo presidente russo Dmitri Medvedev, e successivamente il Patriarca Alessio II.



VENEZIA

Truffavano i negozianti con finte Onlus

Quattro persone sono state arrestate dalla polizia per truffa. Almeno 17 i casi accertati, compiuti da un gruppo che utilizzava il pretesto di sostenere delle Onlus, spesso inesistenti. A vari esercenti venivano venduti inesistenti spazi pubblicitari, con il pretesto che parte del ricavato sarebbe stato devoluto ad associazioni benefiche.

GRAN BRETAGNA

C'è un ladro in casa? Non è reato ucciderlo

Uccidere un ladro che entra in casa non è più reato in Gran Bretagna. Da ieri per legge i cittadini britannici hanno il potere di ricorrere alla forza contro i criminali che irrompono nelle loro abitazioni o che compiono aggressioni per strada, senza preoccuparsi di essere perseguiti. Il comune cittadino può così trasformarsi da vittima in giustiziere.

BOLOGNA

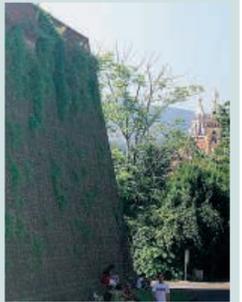
Sedici ricoverati dopo un banchetto

Sette ricoverati all'ospedale di Imola e nove alle «Scott» di Siena con sintomi da tossinfezione alimentare (vomito e diarrea). Per ora è questo l'imprevisto bilancio di un banchetto di nozze svoltosi sabato sera a Imola, in un'abitazione privata, a cui avrebbero partecipato circa duecento persone, in gran parte extracomunitari di origine africana.

FIRENZE

Muore cadendo da Forte Belvedere

Una fiorentina di 37 anni, Veronica Locatelli, è morta, nella notte fra martedì e mercoledì, intorno all'una, precipitando da un muro di Forte Belvedere, dopo un volo di dieci metri. La trentasettenne era al Forte Belvedere, dove si stava svolgendo l'inaugurazione di una mostra, per festeggiare il suo compleanno che cadeva proprio il 15 luglio.



MO TEL-AVIV LIBERA 5 MILIZIANI DI HEZBOLLAH CHE «CONSEGNA» I CORPI DEI 2 SOLDATI RAPITI NEL 2006

Libano-Israele, festa e dolore

TEL-AVIV

Lo scambio si è svolto al confine con l'assistenza della Croce Rossa

Una giornata di lutto per Israele. Aggravata dalle immagini arrivate ieri pomeriggio dal Libano meridionale, dove i militanti degli Hezbollah e la popolazione civile hanno accolto come eroi nazionali i terroristi liberati dalle carceri israeliane. Lo scambio di prigionieri tra l'esercito israeliano e il movimento scita Hezbollah si è svolto regolarmente ieri mattina alle 9 al valico costiero di Capo Naura, con l'assistenza della Croce

Rossa Internazionale e la mediazione della Germania. Ma gli Hezbollah, il cui leader Sayyed Hassan Nasrallah si è vantato di non aver fornito alcuna informazione agli israeliani durante le trattative, hanno consegnato solo le salme dei due soldati da loro rapiti il 12 luglio 2006, e la cui cattura provocò 34 giorni di inutile offensiva israeliana in Libano nel tentativo di liberarli. A sorpresa, gli Hezbollah hanno consegnato le spoglie di altri sei soldati caduti durante quell'offensiva, la cui restituzione non era stata oggetto della trattativa. In cambio, hanno preteso e ottenuto la liberazione di 5 prigionieri detenuti nella carceri israeliane, 4 libanesi e un druso, e la restituzione dei resti di ben 199



Scambio Le bare in cui sono contenuti i corpi dei due soldati israeliani.

terroristi e miliziani libanesi e palestinesi, caduti in terra israeliana negli ultimi due decenni. Il druso liberato, poi, è addirittura Samir Kuntar, condannato a quattro ergastoli: nel 1979, nella cittadina di Nahriya, partecipò a un attacco terroristico e uccise personalmente una bambina di 4 anni, spaccandole il cranio su una roccia, dopo aver ucciso davanti a lei il padre «perché questo fosse l'ultimo ricordo della sua vita». Kuntar e i suoi compagni sono arrivati ieri pomeriggio in Libano, accolti da festeggiamenti senza precedenti: Kuntar è stato preso d'assalto dalla folla e dai fotografi, tutti volevano toccarlo e stringergli la mano. I miliziani di Hezbollah hanno sparato continue raffiche

di mitra al cielo per festeggiare, e il corteo degli «eroi» è passato sotto innumerevoli improvvisati 2archi di trionfo» lungo la strada. Poi, i cinque ex-prigionieri sono stati prelevati da un elicottero che li ha trasportati a Beirut, dove sono stati ricevuti dal presidente Michel Suleiman, dal premier Fuad Siniora e dal presidente del Parlamento, lo scita Nabih Berri: un'accoglienza «istituzionale» in omaggio al clima di riconciliazione instaurato con la formazione di un governo di unità nazionale, al quale partecipano gli stessi Hezbollah. «Kuntar è un assassino spregevole», ha commentato il portavoce militare israeliano Avi Benayahu di fronte alle immagini dei festeggiamenti trasmesse dalla tv degli Hzbollah, al Manar: «Qualcuno in Libano vede in lui un eroe: povero quel popolo che si vanta di «eroi del genere». Le immagini hanno suscitato un'ondata di indignazione tra l'opinione pubblica israeliana. Anche perché contrappo-

sto allo strazio delle famiglie di Eldad Regev ed Ehud Goldwasser, i due soldati restituiti cadaveri e le cui salme sono state identificate con certezza nel pomeriggio dai medici legali israeliani. I due diversi stati d'animo, in Libano e in Israele, sembrano giustificare le parole sprezzanti del leader Hezbollah Nasrallah, che descrive lo scambio di prigionieri come una «definitiva ammissione di sconfitta» da parte di Israele. Anche il movimento integralista che governa a Gaza, Hamas, ha reso note le sue «congratulations» agli Hezbollah, aggiungendo minacciosamente che questo «successo» dimostra che «il modo più efficace per liberare prigionieri detenuti dall'occupante sionista è il rapimento di soldati sionisti». Lo scambio, avvertito fino all'ultimo anche dai servizi segreti, è certamente vissuto così dall'opinione pubblica israeliana. Un altro boccone amaro che certamente non farà bene alla salute del governo di Ehud Olmert.